

Diocesi di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola
Caritas diocesana e Azione Cattolica diocesana



**VEGLIA DI PREGHIERA
PER LA PACE**

Sabato 10 gennaio 2009

Ore 21.00 - Cattedrale di Fano

Presiede il vescovo **Armando Trasarti**

Testimonianza di padre **Ottavio Raimondo**

Missionario comboniano, già direttore della EMI

"Combattere la povertà, costruire la pace"

In collaborazione con:

Azione Cattolica, Centro Missionario, Ufficio Pastorale Giovanile,

Ufficio Pastorale Vocazionale e Ufficio Pastorale della Famiglia

CANTO INIZIALE

ORA È TEMPO DI GIOIA

L'eco torna da antiche valli
la sua voce non porta più,
ricordo di sommesse lacrime,
di esili in terre lontane.

**Ora è tempo di gioia,
non ve ne accorgete?
Ecco faccio una cosa nuova,
nel deserto una strada aprirò.**

Come l'onda che sulla sabbia
copre le orme e poi passa e va,
così nel tempo si cancellano
le ombre scure del lungo inverno.

Fra i sentieri dei boschi il vento
con i rami ricomporrà
nuove armonie che trasformano
i lamenti in canti di festa.

INTRODUZIONE

Guida Questa sera vogliamo pregare insieme e riflettere sul rapporto fra povertà e pace. Benedetto XVI ha intitolato il suo messaggio per la giornata mondiale della pace 2009 “*Combattere la povertà, costruire la pace*”. La povertà è anzitutto quella di intere fasce di popolazione nei paesi impoveriti del Sud del mondo: popolazioni cui l’avidità dei paesi ricchi e sviluppati ha sottratto risorse, materie prime, fonti energetiche. Popolazioni stremate dalla guerra, ridotte in miseria dall’iniqua distribuzione delle ricchezze, dalle politiche di sfruttamento commerciale e finanziario, dalla ripresa della corsa agli armamenti e anche dalla concomitante indifferenza dei popoli più ricchi. Il Papa, riprendendo anche quanto diceva Giovanni Paolo II, nel suo messaggio, ci dice . «*S’afferma... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un’altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s’è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s’impone alla coscienza dell’umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l’autentico ed armonico progresso della comunità mondiale*». Questa disparità crescente e inaccettabile fra paesi ricchi e popolazioni impoverite è alla base della odierna tragedia dell’immigrazione. C’è poi una povertà crescente anche all’interno di popolazioni pur ricche e sviluppate come la nostra. “*Sappiamo però, prosegue il Papa – che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali... i fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale... Ogni forma di povertà imposta, ha nella propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Eppure siamo tutti parte di una unica famiglia, la famiglia umana, e Dio ci vede tutti come la sua unica grande famiglia umana. Con questa consapevolezza, di essere parte della famiglia umana di Dio, iniziamo questa veglia per la pace.*

SALUTO E PREGHIERA INIZIALE DEL VESCOVO

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

+ La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Guida Il Dio della pace è il Dio che sta dalla parte dei poveri, che li ama e con essi condivide la vita. Per questo ci poniamo in obbediente ascolto delle Scritture, affinché siano esse a guidarci nel nostro osservare le cause della povertà, nel nostro giudicare la realtà del nostro tempo e nel nostro agire per rimuovere le cause della miseria.

Preghiamo

+ O Dio, che chiami tuoi figli gli operatori di pace, fa che noi, tuoi fedeli, lavoriamo senza mai stancarci per promuovere la giustizia che sola può garantire una pace autentica e duratura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (Is 1,10-17)

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! ¹¹"Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?" dice il Signore. "Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. ¹²Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? ¹³Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. ¹⁴Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso; sono stanco di sopportarli. ¹⁵Quando

stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.
¹⁶Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova".

L. Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 49(48)

L. Nella prosperità l'uomo non comprende

T. *Nella prosperità l'uomo non comprende*

Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,
voi, gente del popolo e nobili,
ricchi e poveri assieme.

T. *Nella prosperità l'uomo non comprende*

Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.
Certo l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.

T. *Nella prosperità l'uomo non comprende*

Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

T. *Nella prosperità l'uomo non comprende*

***Dal messaggio di Benedetto XVI per la giornata della pace 2009:
“Combattere la povertà, costruire la pace”.***

Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli. ... Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che « le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa *Carta delle Nazioni Unite*, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a “promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti”. ... Come ha sapientemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, « lo sviluppo è il nuovo nome della pace ». Gli Stati sono pertanto chiamati ad una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, e a provvedervi con una coraggiosa autocritica. La lotta alla povertà materiale riguarda – anche - *l'attuale crisi alimentare*, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze... E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento

della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri.

ATTO PENITENZIALE

G. Se, come dice il Papa, gli Stati hanno grandi responsabilità su quanto avviene nel mondo in ordine alla miseria e agli armamenti, tutti noi siamo chiamati in prima persona a riflettere sulle nostre responsabilità. Facciamolo con le parole con cui ci spronava l'indimenticabile don Oreste Benzi.

“Gente che ha fame, gente senza casa, gente dimenticata, chi sono? Gli amati da Dio! Coloro con i quali Gesù si è confuso fisicamente. “Avevo fame ...”. Gesù non vuole che ci laviamo le mani di fronte a chi ha bisogno, perché nessuno ha le mani pulite di fronte ai poveri. Dobbiamo renderci insopportabile l'ingiustizia. Ogni volta che incontriamo gli oppressi dobbiamo urlare a noi stessi, nel cuore: “Non è giusto, non è giusto”. Una vita incentrata su noi stessi e che non ci fa sentire corresponsabili delle lacrime degli innocenti è complicità con coloro che opprimono. Dobbiamo sentire su di noi il peso di peccato e di morte che opprime l'umanità. Sono gli atti che trasformano la storia”.

T. Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa, e supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

ALLELUIA

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,12-17)

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". ¹³Gesù disse loro: "Voi stessi date loro

da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

L. Parola del Signore

T. Lode a te o Cristo

TESTIMONIANZA

di padre **Ottavio Raimondo**, missionario comboniano, già direttore della EMI (Editrice Missionaria Italiana).

CANTO (e raccolta delle offerte per la Terra Santa) **SAN FRANCESCO**

O Signore, fa di me un Tuo strumento,
fa di me uno strumento della Tua pace:
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dove è discordia che io porti l'unione,
dove è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza,
dove è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza.

**O Maestro, dammi Tu un cuore grande,
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza, che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo.
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo**

lieto nella povertà, nella povertà (2 v.)

O Signore fa di me il Tuo canto,
fa di me il Tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
E' donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.

- G.** *La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano* Raccogliamo l'invito di Benedetto XVI e proviamo a calare le cose ascoltate nella vita delle nostre parrocchie. Per questo ascoltiamo due testimonianze della Caritas diocesana.

PREGHIERE DIALOGATA

(Dalla preghiera del *Decalogo di Assisi* del 24 gennaio 2002)

- S** Ci impegniamo a promuovere la cultura del dialogo, affinché si sviluppino la comprensione e la fiducia reciproche fra gli individui e fra i popoli, poiché tali sono le condizioni di una pace autentica.
- T** Ci impegniamo a stare accanto a quanti soffrono per la miseria e l'abbandono, facendoci voce di quanti non hanno voce e operando concretamente per superare simili situazioni, convinti che nessuno possa essere felice da solo.
- S** Ci impegniamo a fare nostro il grido di quanti non si rassegnano alla violenza e al male, e desideriamo contribuire

con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

- T** Ci impegniamo a incoraggiare qualsiasi iniziativa che promuove l'amicizia fra i popoli, convinti che, se manca un'intesa solida fra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a crescenti rischi di distruzione e di morte.
- S** Ci impegniamo a dialogare con sincerità e pazienza, non considerando ciò che ci separa come un muro insormontabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può diventare un'occasione di maggiore comprensione reciproca.
- T** O Padre, che puoi fare assai più di quanto osiamo chiedere e sperare, accogli l'umile espressione della nostra fede e donaci un cuore fiducioso e attento alle sorprese del tuo amore.
Amen.

LA PAROLA DEL VESCOVO

PADRE NOSTRO

+ Rivolgiamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con la preghiera del Signore: Padre nostro...

SCAMBIO DELLA PACE

+ La pace del Signore sia sempre con voi.

- E con il tuo spirito.

+ Come figli del Dio dell'amore, scambiatevi un gesto concreto di comunione che ci impegna a fare la nostra parte nella costruzione della vera pace.

Preghiamo

+ O Padre, creatore dell'universo, che guidi a una meta di salvezza le vicende della storia, concedi all'umanità inquieta il dono della vera

pace e rendi la tua Chiesa operatrice instancabile nella costruzione della gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

G. L'appuntamento che ci diamo è alla Scuola di pace, il 17 gennaio. Prima della benedizione finale, ascoltiamo la chiusura del messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace.

« Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi », scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: « Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua ». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: « *Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare » (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società ». Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui « combattere la povertà è costruire la pace ».

BENEDIZIONE FINALE

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito
C. Il Signore vi benedica e vi protegga.
T. Amen
C. Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.
T. Amen
C. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

- T. Amen
C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
T. Amen
D. Siate portatori della luce di Cristo, Principe della pace. Andate in pace.
T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO FINALE

PACE SIA, PACE A VOI

**Pace sia, pace a voi,
la Tua pace sarà
sulla terra come nei cieli.
Pace sia, pace a voi,
la Tua pace sarà
gioia nei nostri occhi, nei cuori.
Pace sia, pace a voi,
la Tua pace sarà
luce limpida nei pensieri.
Pace sia, pace a voi,
la Tua pace sarà
una casa per tutti.**

Pace a voi:

sia il Tuo dono visibile.

Pace a voi:

la Tua eredità.

Pace a voi:

come un canto all'unisono,
che sale dalle nostre città.

Pace a voi:

sia un'impronta nei secoli.

Pace a voi:

segno d'unità.

Pace a voi:

sia l'abbraccio tra i popoli,
la Tua promessa all'umanità.